



Vogliamo raccontarvi della pistola mitragliatrice CZ Modello 26 calibro 7,62 Tokarev (7,62x25), un'arma concettualmente moderna pur se vecchia circa mezzo secolo



Cecoslovacche in Italia

Non capita spesso a colui che esercita l'attività di perito balistico la possibilità di "imbattersi" in reperti particolarmente interessanti, sia dal punto di vista culturale (la storia e le vicende del Paese in cui sono stati fabbricati) sia da quello ingegneristico-tecnico (tecniche costruttive e materiali impiegati).

Recentemente, nel verificare un nutrito gruppo di armi sequestrate alla criminalità, tra fucili a canne mozze, revolver e pistole semiautomatiche di varie marche ci è capitata una pistola mitragliatrice dall'aspetto inusuale che ci è parsa meritare un esame approfondito in virtù dell'organizzazione meccanica e della cura con cui è stata realizzata.

La CZ mod. 26 in calibro 7,62 Tokarev ebbe i natali nell'immediato dopoguerra su disegno di Vaclav Holek, e per opera di una industria armiera cecoslovacca particolarmente fiorente grazie ai potenziamenti attuati dai tedeschi durante il conflitto.

Essa presenta una linea slanciata ed è molto affidabile nel funzionamento, godendo altresì di un considerevole volume di fuoco; ha un sistema di otturazione particolarmente innovativo (per quei tempi) e, nel calibro 7,62 Tokarev, è accreditata di una precisione intrinseca

davvero invidiabile. Una nota di merito, infine, è rappresentata dai materiali adottati - acciaio Poldi cementato per il gruppo canna-otturatore - che conferiscono allo strumento un ulteriore tocco di classe: ciò, ovviamente, se si opera un confronto con altre pistole mitragliatrici



La PM CZ in assetto di sparo con dimostrazione di impugnabilità.

nate nello stesso periodo storico.

Cenni storici

Prima di passare a un'analisi pratica di quest'arma è doveroso tratteggiarne lo sviluppo. La Modello 26, o Vzor 26, deriva in realtà dai precedenti Modello 23 (che aveva il calcio fisso in legno) e Modello 25 (stesse caratteristiche ma con calciolo metallico ripiegabile). Entrambi questi modelli erano camerati in calibro 9 Parabellum, a quell'epoca calibro d'ordinanza dell'esercito cecoslovacco.

La 23 e la 25 furono costruite in gran quantità dal 1949 fino a tutto il 1952 anche se, già a partire dal 1948, alla Cecoslovacchia era stato imposto dall'Unione Sovietica - sotto la cui influenza essa si trovava - l'adozione del calibro 7,62

mm che era di base per l'armamento leggero d'oltre cortina.

A seguito di questo adeguamento, la Cecoslovacchia fu costretta ad approntare una pistola mitragliatrice strutturalmente identica ai modelli 23-25 ma camerata per il calibro 7,62 Tokarev, denominata appunto Modello 24-26, rispettivamente con calcio fisso e pieghevole. Pertanto, a partire dal 1952, tali armi andarono gradualmente a sostituire quelle camerate in cal. 9 Parabellum; molte di queste furono addirittura esportate a causa del loro mancato utilizzo.

La Modello 26 trovò largo impiego fino ai primi anni Sessanta, epoca dell'avvento del fucile mitragliatore Modello 58 e della pistola mitragliatrice Modello 61 Skorpion; a tutt'oggi, diverse Modello 24



Smontaggio ordinario: visibili la scatola di culatta con la carcassa, il gruppo otturatore (in alto), il tappo di culatta, la ghiera di bloccaggio della canna, la canna e il caricatore. In basso, il gruppo otturazione.



e 26 risultano ancora in carico presso alcuni reparti militari e di polizia cechi.

Caratteristiche e funzionamento

L'organizzazione meccanica di quest'arma presentava vantaggi non trascurabili, oltre a un'ingegneristica abbastanza avanzata, poi utilizzata su armi dello stesso genere negli anni successivi. La Vzor 26 presenta una linea filante con spigoli ri-



La camera di cartuccia con cartuccia inserita. Più sopra, il vivo di culatta della canna, con la camera di cartuccia e la rampa di alimentazione. In alto, il caricatore con accanto la cartuccia 7,62 mm Tokarev.

dotti al minimo onde facilitarne l'uso in ogni circostanza; inoltre il baricentro risulta mediano con leggero appiamento, il che ben si addice a una riduzione sia dell'impennamento che dello scuotimento laterale. In forza di tali prerogative la giustezza di tiro si è rivelata particolarmente soddisfacente anche sulle lunghe distanze oltre che con funzionamento in *full auto*.

I singoli componenti della meccanica - prevalentemente contenuti nella scatola di culatta - sono costituiti da materiali tecnologicamente avanzati (si pensi che il gruppo otturazione è perfettamente cementato, così come la canna) dotati di una semplicità tale da garantirne una lunga durata. L'arma è composta da: scatola di culatta comprensiva di otturatore, astina di guida, molla di recupero, espulsore, canna, carcassa, meccanismo di scatto, impugnatura a pistola, calcio ripiegabile e caricatore.

La scatola di culatta, a sezione tubolare, contiene l'otturatore, la molla di recupero e l'espulsore; essa - per tutta la propria lunghezza presenta solo due aperture di cui la prima destinata all'espulsione dei bossoli esplosi e la seconda a vano di scorrimento della manetta d'armamento, collocata superiormente sul lato sinistro. Questo vano reca anche un incavo posteriore ove è possibile bloccare la manetta, bloccando l'otturatore in apertura.

La chiusura posteriore della scatola di culatta è affidata a un tappo in acciaio dalle generose dimensioni con chiusura a incastro coadiuvata dalla pressione di due molle di richiamo; la parte anteriore della stessa scatola di culatta reca la filettatura per la ghiera di fissaggio della canna.

L'otturatore rappresenta il punto di forza di tutta l'organizzazione meccanica di questa pistola mitragliatrice. In esso trova posto buona parte della canna, per una lunghezza di ben 16 cm su 28.

Sulla destra dell'otturatore si trova la finestra di espulsione, in posizione corrispondente a quella della scatola di culatta; tale particolarità rende l'arma simile a una pistola mitragliatrice che spara a otturatore chiuso. Infatti, dopo aver arretrato manualmente l'otturatore a mezzo dell'apposita manetta, al momento in cui si preme il grilletto la massa battente, avanzando sotto l'azione della molla di recupero, intercetta ed estrae una cartuccia dal serbatoio inserendola in camera e facendo sì che la chiusura della finestra d'espulsione anticipi la massa

battente stessa in fase di percussione dell'innesco e quindi di sparo.

La copertura della testa di percussione rende pertanto quest'arma particolarmente sicura in presenza di ipotetiche fughe di gas o proiezione di frammenti di bossolo accidentalmente provocate da accensioni premature dell'innesco.

Ulteriore elemento di spicco di quest'arma è rappresentato dalla notevole lunghezza della canna, che come accennavamo è di ben 28 cm; questo - come vedremo successivamente - conferisce all'arma notevolissima precisione sulle lunghe distanze oltre - relativamente agli standard della cartuccia - esiti velocitari di tutto rilievo con inusuali effetti di penetrazione.

La canna è fissata alla scatola di culatta mediante una ghiera filettata che si avvitata alla guida dell'estremità anteriore dell'otturatore stesso. Essa presenta quattro principi di rigatura a passo destrorso a differenza delle Vzoz 23 e 25 dotate diversamente di canne con sei principi di rigatura.

La collocazione del serbatoio all'interno dell'impugnatura rappresenta un altro elemento distintivo di quest'arma; esso contribuisce (nel contesto dell'organizzazione meccanica) ad avanzare il baricentro a tutto vantaggio del contenimento del rilevamento. Inoltre è di peso non trascurabile (specie se completamente pieno); la sua capacità è di trentadue cartucce a disposizione bifilare (Vzoz 23 e 25 adottano caricatori da ventiquattro e quaranta colpi) ed è costruito in pesante lamiera d'acciaio.

Piccola nota negativa è rappresentata dalla mancanza di rinforzo dei labbri, che rende l'astuccio incline a deformazioni in caso di caduta accidentale o per la non trascurabile pressione esercitata dalla molla interna, qualora sistematicamente compressa da riempimenti completi.

L'impugnatura, dalla confortevole inclinazione, reca sulla parte infero-posteriore il pulsante di sgancio del caricatore; quest'ultimo non è risultato molto pratico nell'ipotesi di rapida sostituzione. Ha dimostrato però di essere estremamente solido, garantendo il ritegno del caricatore in ogni situazione.

All'interno del guardamano, dietro al grilletto, si trova la sicura, molto pratica da usare in quanto può essere azionata dallo stesso dito che preme il grilletto senza che la mano debba essere spostata dalla impugnatura. Le guancette in bachelite marrone - come d'uso nelle armi dell'Est - recano una placchetta con vite



La scatola di culatta con tacca di mira girevole su quattro posizioni, e particolare della leva di sicura; notare anche i risalti di chiusura del tappo di culatta. Sotto, l'otturatore telescopico.

Le prove di sparo

Nonostante al momento delle prove la nostra disponibilità di munizionamento originale in calibro 7,62 Tokarev ammontasse soltanto a ventisei cartucce originali "Czech", prodotte negli arsenali di stato cecoslovacchi, è stato possibile rilevare delle ve-

locità veramente entusiasmanti di questa cartuccia nella lunga canna da 280 mm. Abbiamo inizialmente provato l'arma sulla distanza di 15 metri: sparando dalla spalla con il calciolo metallico disteso, con brevi raffiche di tre colpi, abbiamo ottenuto rosate mediamente contenute in un quadrato di 22 centimetri. C'è da dire

nella parte posteriore, mentre anteriormente sono fissate a incastro.

Il selettore di tiro rappresenta poi una particolarità avveniristica - rapportata ovviamente all'epoca di progettazione di quest'arma - in quanto tale selezione avviene modulando semplicemente la pressione del dito sul grilletto. Operando una pressione leggera si ottiene il tiro semiautomatico, diversamente a una pressione completa corrisponde il tiro a raffica.

Ben intercettabili e pratici gli organi di mira, costituiti da un mirino a rampa rettangolare con tunnel di protezione e da una tacca di mira regolabile in elevazione e tarata fino a 400 metri con suddivisione in ettometri.

La cartuccia

A questo punto è opportuno fornire qualche cenno storico in relazione alla cartuccia 7,62 Tokarev.

Vera pietra miliare nel munizionamento sovietico, essa fu messa a punto intorno agli anni Trenta, rifacendosi al 7,63 Mauser, cartuccia dotata di ottime doti di penetrazione e tiro utile; entrambe queste caratteristiche furono esaltate nella cartuccia sovietica. Queste qualità erano ri-

chieste all'epoca in quanto nel gelo sovietico i soldati si coprivano tanto pesantemente da ostacolare la penetrazione dei proiettili per arma corta più lenti.

Ottime e valide armi che contribuirono a diffondere il successo della 7,62 Tokarev furono i moschetti PPsh, oltre alle pistole TT 30 e TT 33.

scheda tecnica

Fabbrica:	Czechoslovenska Zbrojovka Brno
Modello:	Vzor 26
Tipo:	pistola mitragliatrice
Calibro:	7,62 x 25 mm Pistol Type P (comunemente 7,62 Tokarev)
Canna:	lunga 280,4 mm, con quattro righe destrorse
Selezione del tiro:	tiro semiautomatico o automatico selezionabile a mezzo pressione sul grilletto
Funzionamento:	chiusura a massa battente con otturatore a telescopio sulla canna; la finestra d'espulsione resta chiusa in fase di sparo
Alimentazione:	caricatore bifilare prismatico amovibile contenente trentadue cartucce
Peso:	3,400 kg
Lunghezza totale:	con calcio piegato 440 mm; con calcio aperto 680 mm
Portata pratica:	fino a 250 metri
Congegni di puntamento:	mirino fisso e tacca di mira girevole posizionabile su quattro riferimenti per il tiro a 25-100-200-400 metri
Cadenza di tiro:	seicento colpi al minuto
Accessori in dotazione:	cinghia, caricatore, bacchetta pulizia



che questa cartuccia è risultata una vera bomba, evidenziando nel visore del cronografo velocità superiori ai fatidici 500 m/s con una media di 512 m/s. Una cartuccia non si è accesa, probabilmente a causa della ve-



Ingrandimento della scritta inerente al modello. Più a destra, la scatola di culatta con il tappo di chiusura innestato.

tustà del lotto (1953).

Sono state effettuate prove a colpo singolo sulla distanza di circa 35 metri e, sparando in appoggio, abbiamo ottenuto, alle ore 7 del barilotto, una rosata di cinque colpi nel diametro di 9x6 cm.

Sono state successivamente approntate cartucce ricaricate con bossoli Fiochi cal. 7,63 Mauser e palle della stessa marca da 88 grani (5,60 g) spinte una dose di polvere WW 231 di 5,5 grs, ottenendo su cinque colpi cronografati una velocità media di 481,2 m/s. L'arma ha funzionato perfettamente sia nel tiro semiautomatico sia con raffiche brevi.

Conclusioni

Dell'interessante incontro con la Vzor 26 ci rimane poco da aggiungere. Essa, a oltre quarant'anni dalla sua realizzazione, resta un'arma concettualmente moderna, costruita con un'accuratezza molto vicina a quella tipica del periodo della prima industrializzazione occidentale (Beretta MAB, Thompson ecc.).

Nel calibro 7,62 Tokarev la Vzor 26 vanta una invidiabile precisione soprattutto a colpo singolo e, per la eccezionale penetrazione che caratterizza intrinsecamente questa cartuccia

già in canne corte da pistola, anche con raffiche prolungate. Si dimostra assai funzionale nei confronti di bersagli duri.

Abbiamo altresì apprezzato l'organizzazione meccanica e le doti balistiche, che nulla hanno da invidiare alle dirette concorrenti più blasonate. Certamente il destino di questa pistola mitragliatrice sarebbe stato diverso e avrebbe potuto godere di un notevole successo se fosse nata in un Paese del mondo libero. Essa rappresenta ancora oggi una delle migliori espressioni della sua categoria. □

MiniDisc - LOCKmemory

Mod. MiniDisc

Apparecchio digitale con telecomando codificato che accende e spegne, regola il volume e cambia pista.



Mod. LOCKmemory

Apparecchio digitale a 8 e 10 canti.



**2
NOVITÀ
ASSOLUTE**

EL Elettronica

Lockvögel SRL

Via S. Maria, 5 - 42015 CORREGGIO (RE) Italy
Telefono 0522/641314 - Telefax 0522/631442